

ASCOLTARE LA BELLEZZA

GIUSEPPINA LA FACE
Musicologa Uni-Bologna



Inno alla libertà tra le risaie



ARLO Pestelli, dottore di ricerca, musicista, cantautore, insegna Linguistica generale nella Scuola universitaria per

traduttori e interpreti di Torino. Nell'agile, affascinante libriccino "Bella ciao" (Torino, Add Edizioni, 2016) ricostruisce la storia di questa canzone nelle sue varianti testuali e musicali, mediante gli strumenti della filologia, dell'etnomusicologia, dell'analisi musicale. Sembra assodato che "Bella ciao" fu cantata, forse non nella forma esatta oggi divulgata, da brigate partigiane prima del 25 aprile 1945. Il compianto Roberto Leydi, pioniere dell'etnomusicologia italiana, ne individuò un probabile archetipo nella canzone Fior di tomba: una ragazza pronostica la propria morte, se il suo uomo sarà giustiziato. Nel 1962 Leydi, assieme allo storico Gianni Bosio, ascoltò Giovanna Daffini – una cantante che aveva fatto la mondina – intonare un canto eguale a "Bella ciao" nella musica ma diversa nel testo. Non si accenna a guerra, supplizi, invasori, bensì al lavoro massacrante delle mondariso: "alla mattina appena alzata in risaia mi tocca andar", "...ma verrà un giorno che tutte quante lavoreremo in libertà". Non si sa se le due canzoni, quella dei partigiani e quella delle mondine, provengano da una stessa tradizione. E ignoto resta l'inventore di "Bella ciao", sebbene qualcuno talvolta ne abbia rivendicato la paternità. Una cosa è certa: "Bella ciao" è diventata un inno universale alla libertà, ed è risuonata in ogni occasione in cui questa è apparsa calpestata. Il ritmo semplice e la possibilità della partecipazione corale ne hanno fatto una canzone transnazionale: risulta tradotta in più di 40 lingue (un sito web ne reca le traduzioni). Non mancano i casi

particolari del suo uso: l'ha eseguita al clarinetto nel 2010 Woody Allen a conclusione di un concerto a Roma; in Danimarca è l'inno di un club di calcio; è risuonata nel 2015 a Parigi dopo l'attentato a "Charlie Hebdo"; su YouTube la si vede eseguire dalle combattenti curde a Kobane sotto assedio.

